

Percorsi didattici
contro la discriminazione

LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI

Fascicolo studente

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA



Il percorso didattico è stato curato da **Renata Toninato**, insegnante, volontaria di AI dal 1988 e responsabile Educazione ai diritti umani per il Veneto e il Trentino–Alto Adige, fa parte del Gruppo di Treviso e del Coordinamento nazionale minori, una struttura di Amnesty International che promuove e coordina il lavoro dell'associazione sui diritti dei minori. Ha collaborato a diverse pubblicazioni di Amnesty International.

Con il contributo di **Chiara Magoga**, insegnante della scuola secondaria di secondo grado, volontaria in AI dal 1977. Ha collaborato ad alcune pubblicazioni di Amnesty International.

Un ringraziamento particolare a **Maria Teresa De Riz**.

Ha inoltre collaborato **Flavia Citton**.

Grafica e impaginazione: Ornella Fabretti

Le vignette di pagina 9 sono tratte dal sito www.ushmm.org, sito dell'United States Holocaust Memorial Museum.

© 2011 Amnesty International – Sezione Italiana
Ufficio Educazione e Formazione
Via G. B. De Rossi, 10 – 00161 Roma
eduform@amnesty.it
www.amnesty.it/educazione

In caso di citazioni parziali od errori di omissione restiamo a disposizione dei titolari del diritto di copyright per le opportune rettifiche ed integrazioni

INDICE

Presentazione	p. 4
L'antisemitismo	p. 5
Esclusione e violazione dei diritti	p. 10
Il Lager	p. 18
I Giusti	p. 31



PRESENTAZIONE

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.»¹

Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche che, insieme agli alleati avevano combattuto contro la Germania Nazista, arrivarono nella città polacca di Oświęcim – i tedeschi la chiamavano Auschwitz – e scoprirono uno dei più famosi campi di concentramento e sterminio: Auschwitz. Per ricordare il genocidio nazista di sei milioni di individui, donne, uomini e bambini, colpevoli di essere ebrei e le altre vittime del nazismo, la Repubblica italiana ha istituito il "Giorno della memoria" proprio in questo anniversario.

Il 27 gennaio è celebrato anche da molte altre nazioni, tra cui la Germania e la Gran Bretagna, così come dall'ONU, a seguito della risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005.

Questo giorno però non deve servire solo a ricordare, ma anche a riflettere su come si possa arrivare a discriminare, privare dei propri diritti, disumanizzare ed infine uccidere persone a causa di una presunta diversità.

In questo percorso ti guideremo nell'approfondimento e nella riflessione di alcuni aspetti della persecuzione e dello sterminio degli ebrei. Perché gli ebrei sono stati perseguitati? Cosa è successo loro? E poiché tutto ciò avveniva nel cuore dell'Europa: cosa pensavano o dicevano i loro contemporanei? Cosa ne scrivevano o come ne parlavano i giornali?

1. Legge 20 luglio 2000, n. 211, *Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 177 del 31 luglio 2000.



L'ANTISEMITISMO

- ① Che cosa significa il termine *antisemitismo*? Cerca il suo significato nel vocabolario e riscrivilo qui sotto.

.....

.....

.....

.....

- ② Il termine *antisemitismo* fu coniato nel 1879 dal giornalista tedesco Wilhelm Marr. Le manifestazioni di antisemitismo, tuttavia, iniziarono ben prima dell'era moderna e della nascita del termine antisemitismo, come puoi leggere dal brano che segue.

LA DISCRIMINAZIONE VERSO GLI EBREI

La discriminazione e le violenze che hanno colpito gli ebrei nel passato trovano la loro origine in motivazioni diverse: religiose, politiche, economiche e razziali.

Nonostante Gesù fosse ebreo e la prima comunità cristiana fosse formata da ebrei, ben presto il cristianesimo accolse nelle sue comunità non ebrei, grazie alla predicazione di San Paolo. Il movimento cristiano prese sempre più le distanze dalla religione ebraica e iniziò ad attribuire la responsabilità dell'uccisione di Cristo non ai Romani, ma agli ebrei. Nell'epoca della stesura dei Vangeli, nel Vangelo di Matteo (Matteo 27, 25) viene citata la frase: “...Il sangue di lui ricada su di noi e sui nostri figli” che la folla ebraica avrebbe gridato a Pilato che voleva scambiare la vita di Gesù con quella di Barabba. Questa “ammissione di colpa” faceva degli ebrei un popolo maledetto che si ostinava a rifiutarsi di convertirsi al cristianesimo.

Nel Medioevo cominciarono a circolare credenze irrazionali². Poiché gli ebrei erano maledetti si poteva crederli capaci di tutto: compiere omicidi rituali di bambini cristiani per utilizzarne il sangue nella preparazione del pane azzimo³ durante le feste di Pasqua, profanare le ostie e aver portato la peste, avvelenando i pozzi e persino aver provocato terremoti. Questi pregiudizi scatenarono veri e propri massacri. Folle inferocite accecate dall'odio e dall'ignoranza davano la caccia agli ebrei e li sterminavano. Le uccisioni di ebrei ebbero inizio nel 1096 con l'avvio della Prima Crociata – circa diecimila persone furono massacrate in Francia e Germania settentrionale – e continuarono nelle zone rurali dell'Europa orientale fino al XIX secolo.

Nel Medioevo iniziarono anche le limitazioni alle attività economiche degli ebrei. Fu proibito agli ebrei di possedere terra, di esercitare le libere professioni, ad eccezione della medicina, di far parte di corporazioni⁴. Furono confinati in occupazioni disprezzate e marginali come il prestito di denaro, la vendita ambulante e il commercio di seconda mano. Il prestito di denaro ad interesse, che non era permesso ai cristiani, diventò una delle attività più praticate. Gli ebrei prestavano denaro un po' a tutti, ai principi, ai nobili, alle abbazie e ai conventi ma anche ad artigiani e contadini. Fu soprattutto il prestito a questi ultimi che alimentò il mito dell'ebreo

2. non fondate su ragioni valide, irragionevoli.

3. pane non lievitato usato dagli ebrei durante la Pasqua.

4. le **corporazioni delle arti e dei mestieri** erano associazioni che riunivano artigiani e commercianti che esercitavano lo stesso tipo di attività (es. calzolari, fabbri, legnaioli ...); ogni corporazione aveva un proprio statuto che regolamentava e tutelava le attività degli appartenenti alla corporazione; chi non faceva parte della corporazione aveva serie difficoltà nell'esercitare quei mestieri.



usuraio che accumulava profitti ai danni della povera gente. Le persone di modeste condizioni economiche, incapaci di capire la causa della loro miseria, riversavano il loro astio verso gli ebrei.

Le accuse e la crescente irritazione nei confronti dell'usura praticata dagli ebrei portarono a una serie di espulsioni: dall'Inghilterra nel 1290, dalla Normandia nel 1296, dalla Francia nel 1306, nel 1394 e nel 1492 dalla Spagna. Espellere gli ebrei fu anche un pretesto per impadronirsi dei loro averi.

La segregazione degli ebrei dal resto della popolazione aumentò con l'istituzione dei ghetti, quartieri isolati delle città in cui erano costretti a vivere. Gli ebrei potevano uscire dal ghetto all'alba, ma erano costretti a ritornarvi prima del tramonto. Prima di notte le porte erano chiuse a chiave da un custode cristiano.

Lo stereotipo dell'ebreo usuraio darà vita al mito di un **complotto ebraico**. Questo mito ha le sue origini nel Medio Evo, ma si diffonde soprattutto a partire dalla fine del XIX secolo. Secondo il mito del complotto mondiale, gli ebrei erano una minoranza ostile a tutti i non ebrei. Essi progettavano di vendicarsi e dominare il mondo concentrando nelle loro mani tutta la ricchezza, e impadronendosi dei posti di governo e della stampa. Oltre al potere, volevano rendere poveri, ed a loro sottomessi, i non ebrei.

La tesi del complotto ebraico e la responsabilità degli ebrei delle crisi economiche del XX secolo, sarà utilizzata dal nazismo per giustificare la sua politica antiebraica.

A partire dalla fine del XIX secolo presero piede in Europa le teorie razziali. L'umanità intera venne divisa in razze diverse tra loro sia per caratteristiche fisiche che morali. Secondo alcuni pseudoscientisti, i tratti fisici di una persona erano lo specchio del suo carattere quindi, studiando la fisionomia⁵, era possibile capire se una persona aveva tendenze criminali, era poco o molto intelligente, era onesta o no ecc. Poiché i tratti fisici erano strettamente legati alle caratteristiche morali, come conseguenza vi erano razze fisicamente e moralmente superiori ed altre inferiori.

Gli ebrei vennero considerati una razza inferiore e tutte le caratteristiche negative con cui erano stati sempre rappresentati, l'avidità, l'avarizia, il materialismo, la malevolenza, divennero un tratto immutabile della presunta "razza ebraica". Mentre l'antisemitismo religioso aveva dato qualche speranza agli ebrei poiché convertendosi al cristianesimo avrebbero perduto quei tratti negativi, l'antisemitismo razziale li condannava per sempre perché considerava quei tratti una caratteristica innata⁶.

5. aspetto e tratti del viso come forma del naso e delle labbra, ampiezza della fronte, distanza e forma degli occhi.

6. caratteri innati sono quelli che un individuo possiede alla nascita es. colore degli occhi, della pelle, ecc.



Lettura guidata e approfondimento

A. SOTTOLINEA NEL BRANO LE MOTIVAZIONI CHE HANNO PROVOCATO LA DISCRIMINAZIONE DEGLI EBREI NEL CORSO DELLA STORIA, RISCRIVILE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE E POI DISCUTILE ASSIEME AI TUOI COMPAGNI.

Motivazioni religiose	Motivazioni politico-economiche	Motivazioni razziali	Altre motivazioni
.....
.....
.....
.....
.....
.....

B. PERCHÉ, SECONDO LA TESI DEL COMLOTTO INTERNAZIONALE, GLI EBREI SONO ACCUSATI DI VOLER IMPADRONIRSI DEGLI ORGANI DI STAMPA? DISCUTINE INSIEME AI COMPAGNI.

C. QUALI SONO, SECONDO TE, LE CARATTERISTICHE INNATE IN UNA PERSONA E QUALI, INVECE, DIPENDONO DALL'AMBIENTE (FAMIGLIA/GRUPPO SOCIALE) E DALLO STILE DI VITA? INDIVIDUANE ALCUNE ED ELENCALE QUI SOTTO. CONFRONTA POI QUELLO CHE HAI SCRITTO CON I TUOI COMPAGNI. PUOI DISCUTERNE POI CON L'INSEGNANTE DI SCIENZE.

Caratteri innati	Caratteri acquisiti
.....
.....
.....
.....
.....
.....

D. PERCHÉ, SECONDO TE, L'AUTRICE DEL BRANO SCRIVE: "...L'ANTISEMITISMO RAZZIALE LI CONDANNAVA PER SEMPRE PERCHÉ CONSIDERAVA QUEI TRATTI UNA CARATTERISTICA INNATA". LI CONDANNAVA A COSA?

- ③ Pensi che ancora oggi qualcuno accusi gli ebrei di omicidi rituali, complotti internazionali e di essere per natura diversi? Se pensi di no, ecco il messaggio arrivato all'ambasciata israeliana di Berlino all'indomani dello tsunami del 26 dicembre 2004.

Oggetto: Tsunami. E allora ebrei, ve la passate bene? Che sono morti degli esseri umani nelle zone dello tsunami non vi importa un bel niente: siete voi i colpevoli che sono morte così tante persone; voi con i vostri esperimenti atomici, le armi biologiche e chimiche li avete fatto soffrire così, tanto, ma ne è valsa la pena, non è vero? [...] ma prima o poi toccherà anche a voi.



A. QUALI SONO LE ACCUSE CHE VENGONO MOSSE AGLI EBREI IN QUESTO MESSAGGIO UN PO' SGRAMMATICATO?

B. CHIEDI ALL'INSEGNANTE DI SCIENZE DI SPIEGARTI COME SI FORMANO GLI TSUNAMI

④ I pregiudizi contro gli ebrei furono usati per la politica antiebraica del nazismo e del fascismo. Ecco cosa scrive il giornalista Carlo Alberto Masini nel numero del 20 settembre 1939 nel giornale *La difesa della razza*. Il bambino di cui si parla divenne beato e gli si attribuirono miracoli e guarigioni. Il suo culto fu sospeso nel 1965, quando fu definitivamente riconosciuto che le confessioni degli ebrei coinvolti erano state estorte con la tortura.

“Interrogato Israele, figlio di Samuele che dica la verità rispose: che nella settimana di sua Pasqua... trovandosi con Mosè, Samuele, Angelo, Tobia e Mohar, nella Sinagoga, ed essendo già finiti gli uffizi, fu detto fra di loro che non v'era modo di far le focacce, le quali si mangiano nel loro giorno solenne... e ciò perché nessuna aveva del sangue di un fanciullo cristiano ... “E così fu deciso” di dare cento ducati a chiunque consegnasse un fanciullo cristiano, dal quale si potesse estrarre il sangue come sopra...”. Così parlano gli atti autentici del processo di **Beato Simoncino da Trento**, ucciso dagli ebrei il 24 marzo dell'anno 1745, per fini rituali, come risulta dalle deposizioni rese dagli stessi ebrei nel corso del processo che seguì il ritrovamento del cadavere dissanguato del piccolo martire. L'originale del processo si trova in Roma, negli Archivi Vaticani. Quattrocento anni più tardi, il 5 febbraio 1840 venivano assassinati in Damasco padre Tommaso da Calangiano e un suo servo cristiano; autori del duplice delitto furono 16 ebrei, due dei quali Miscione Mussa Abu Elafeh e Miscione Mussa Bokor Juda, detto Salonichi, rabbini. Come era avvenuto nel processo per l'uccisione del beato Simoncino, anche in questo caso risultò che le due vittime erano state uccise allo scopo di averne il sangue, che era necessario “all'adempimento dei doveri religiosi” (deposizione di Isacco Asari). [...] Troppo lungo e doloroso sarebbe continuare l'orribile elenco; non c'è secolo, non c'è paese dell'Europa o dell'Oriente mediterraneo, che sia immune da simili delitti. [...] Nel solo Ottocento gli assassinii o i tentati assassinii a scopo rituale attribuiti agli ebrei raggiungono la trentina; quasi tutti nell'Europa orientale (Ungheria, Polonia, Romania). Dopo di ciò non è più lecito meravigliarsi, o peggio! Per le sommosse popolari che insanguinarono i ghetti del medioevo, per i **pogromy**⁷ che tuttora periodicamente minacciano le comunità israelite e dell'Europa orientale. Uno solo dei delitti di cui sopra, compiuto a sangue freddo e col complicato rituale col quale fino a pochi mesi or sono, nella stessa Roma, si sgozzavano gli animali destinati alla cucina “cashèr”⁸, sarebbe sufficiente a giustificare cento impetuose sommosse ariane.”

Lettura guidata ed approfondimento

A. QUAL È L'OPINIONE DEL GIORNALISTA RISPETTO AGLI OMICIDI RITUALI?

B. SECONDO ALBERTO MASINI I MASSACRI DEGLI EBREI SONO:

- ☐ del tutto ingiustificabili, perché anche se gli ebrei commettono omicidi rituali, non bisogna vendicarsi
- ☐ in parte giustificabili, anche se sono una reazione eccessiva
- ☐ si possono capire e giustificare; è il comportamento degli ebrei che provoca questa reazione popolare

C. CERCA INFORMAZIONI SUL GIORNALE *LA DIFESA DELLA RAZZA*. CHE TIPO DI GIORNALE ERA? PERCHÉ È STATO PUBBLICATO?

D. RACCOGLI ALTRI ARTICOLI E LEGGILI E DISCUTILI CON I COMPAGNI.

⑤ La campagna contro gli ebrei era condotta non solo attraverso articoli, come puoi vedere dalle vignette che seguono.

7. pogrom (al plurale pogromy) è una parola russa che significa “massacri”.

8. più appropriato *kasher*: è ogni cibo puro cioè preparato secondo i precetti biblici.



Questo disegno è tratto da un libro tedesco per l'infanzia.



- Quali sono i personaggi che compaiono?
 - Come sono disegnati i tre ebrei? Che atteggiamento hanno?
 - Che animali compaiono nel disegno? Cosa stanno facendo?
 - Cosa vuol suggerire questa vignetta?
- Discutine con i tuoi compagni.

Anche questo disegno è tratto da un libro tedesco per l'infanzia.

- Dove è ambientata la vignetta?
- Quali sono i personaggi che compaiono?
- Come è stata disegnata la famiglia ebrea?
- Che animali compaiono sopra la scritta: "Gli ebrei qui sono indesiderati"? Secondo te, perché?

Discutine con i compagni.





ESCLUSIONE E VIOLAZIONE DEI DIRITTI

① Nel 1933 in Germania andò al potere il partito Nazista guidato da Adolf Hitler. Il programma politico nazista era incentrato sull'odio contro gli ebrei. Appena arrivato al potere, Hitler iniziò a perseguire gli ebrei. Inizialmente gli ebrei vennero licenziati dal pubblico impiego⁹. Successivamente vennero emanati provvedimenti finalizzati alla loro esclusione dalla società tedesca. Qui di seguito sono elencati i principali provvedimenti contro gli ebrei dal 1933 al 1938. Sono già scritti in ordine cronologico (il primo è il numero 1 e l'ultimo nel tempo è il numero 12). Trova per ognuno di essi la data corretta scegliendole tra quelle indicate (*15 settembre 1935, 30 settembre 1938, 17 ottobre 1933, 27 settembre 1938, 25 aprile 1933, 7 aprile 1933, 26 aprile 1938, 31 maggio 1934, 3 maggio 1936, 31 marzo 1933, 31 marzo 1935, 29 gennaio 1936*).

1. I giudici ebrei sono sospesi dall'incarico
e agli ebrei viene negata l'assistenza medica statale
2. Gli ebrei sono esclusi dal pubblico impiego
3. Gli ebrei sono esclusi dallo sport e dai club sportivi
4. Gli ebrei sono banditi dai giornali tedeschi
5. Gli ebrei sono espulsi dall'esercito e dichiarati inadatti al servizio militare
6. Viene vietato l'esercizio della professione ai musicisti ebrei
7. Gli ebrei sono privati della cittadinanza tedesca
e sono proibiti i matrimoni tra ebrei e non ebrei
8. Gli ebrei sono obbligati a consegnare apparecchiature elettriche ed ottiche, biciclette, macchine per scrivere e dischi.....
9. Gli ebrei non possono più esercitare la professione medica in istituzioni tedesche
10. Inizia la confisca dei beni degli ebrei e la registrazione delle loro proprietà
11. Gli avvocati ebrei sono banditi dai tribunali
12. I medici ebrei non possono curare i tedeschi ariani

② Nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1938 la situazione degli ebrei precipitò drammaticamente. Cosa successe? Leggiamolo nelle testimonianze di alcuni ragazzi e ragazze tratte da *La notte dei cristalli*, di Martin Gilbert.

“Avevo visto del fumo che proveniva dalla zona della sinagoga, e camminammo in quella direzione. Tutto era ancora avvolto dal fumo e il mio talleth¹⁰ e i libri e altri oggetti religiosi che mi appartenevano, erano tutti bruciati. Fu una vista sconvolgente, e i tedeschi acclamavano esultanti.”

Gerhard Maschkowski, 13 anni di Elbing

“A notte fonda fui svegliata da grida e colpi alla porta, poi alcuni uomini in divisa nazista irrupero nella mia camera urlando: ‘Via, via!’. Sul tavolo c’era il mio nuovo flauto dolce contralto di cui andavo molto fiera [...] Uno degli uomini lo prese e lo ruppe sbattendolo contro il bordo del tavolo. Mi vestii e uscii, dove tutti si stavano radunando in un gruppo spaventato. La direttrice era là, cercando di mantenere tutti calmi. I nazisti stavano portando oggetti, libri e altre cose fuori dall’edificio, ammassandoli uno sull’altro per dar loro fuoco [...] quando uscii dalla mia camera sul lungo corridoio, una SS lo percorreva con una mazza, spaccando sistematicamente il vetro delle belle foto di bimbi sul muro. Pur spaventata com’ero, rimasi tuttavia colpita da come un’azione simile non avesse alcun senso.”

Marianne David, 15 anni, frequentava un collegio a Bad Kreuznach

9. i lavoratori del pubblico impiego erano insegnanti, docenti universitari, medici ed infermieri ospedalieri, poliziotti, procuratori, giudici, dipendenti delle poste ecc.

10. scialle della preghiera.



“La mia amica del cuore Helga, che viveva lì vicino, venne ad augurarmi buon compleanno e si trovava ancora lì quando suonò il campanello, alle dieci e trenta. Mio padre, che nel frattempo aveva appeso tutte le medaglie ricevute in tempo di guerra¹¹ al bavero della giacca, aprì la porta d'ingresso. Vi si trovavano parecchi SA, che chiesero educatamente: «È lei Brauman, questa casa è di sua proprietà e questa la sua famiglia? [...] Salite nelle vostre camere da letto e saluti da Parigi».

Quindi udimmo il fracasso della sistematica distruzione di tutto il nostro mobilio con arnesi che dovevano aver portato su dalla cantina [...]. Il rumore era terrificante. [...] Finalmente ci fu silenzio. La vista che ci aspettava sotto era incredibile. Tutto era stato demolito. Era pericoloso camminare ovunque a causa dei vetri in frantumi. Bottiglie di vino erano state versate sui tappeti persiani, confettura fatta in casa era stata rovesciata ovunque, creando un pasticcio appiccicoso. Dipinti di valore erano stati squarciati con un'ascia o dei coltelli.”

Rita Braumann, 12 anni di Colonia

“All'estremità opposta della strada in cui abitavo sorgeva la sinagoga liberale, un edificio imponente. Al mattino andando a scuola, vidi dense nuvole di fumo che provenivano dalla sua cupola. [...]. Non andai a scuola, ma tornai a casa. Sul lato opposto della via dove abitavo c'erano due magazzini, entrambi di proprietà ebraica. Era mattina presto e le saracinesche erano ancora abbassate sulle vetrine. Alle otto in punto arrivarono i proprietari, sollevarono le saracinesche e aprirono le porte. Non appena i negozi furono aperti, giunse un camion con degli uomini in divisa nazista, che saltarono giù ed iniziarono a demolire le vetrine e i negozi. La maggior parte del contenuto fu gettata in strada. [...]. Quel giorno, tutti gli uomini ebrei furono condotti al campo di concentramento. Le ceneri di coloro che furono così sfortunati da morire durante il soggiorno laggiù furono inviate alle loro famiglie. Io ricevetti un messaggio che informava che la mia scuola per il momento era chiusa. La maggior parte degli insegnanti fu portata al campo di concentramento.”

Adina Koor di Amburgo

Lettura guidata ed approfondimento

A. COSA È SUCCESSO NELLA NOTTE TRA IL 9 E IL 10 NOVEMBRE 1938? COSA HANNO FATTO I NAZISTI? COSA HANNO DISTRUTTO? ELENCA QUI SOTTO LE AZIONI DA LORO COMMESSE CHE TI HANNO PIÙ COLPITO.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

B. MA PERCHÉ È SUCCESSO TUTTO QUESTO? E PERCHÉ LE “SA” DICONO AI GENITORI DI RITA: “SALUTI DA PARIGI”?

Il 6 novembre 1938, a Parigi, Herschel Grynszpan, figlio di ebrei polacchi espulsi dalla Germania, attentò alla vita di un segretario dell'ambasciata tedesca, Ernst von Rath, che morì due giorni dopo per le ferite riportate. Con il pretesto dell'attentato, le autorità naziste, che da tempo pensavano ad un'azione violenta contro gli ebrei, scatenarono un'ondata di violenze antisemite nota come *Kristallnacht* (notte dei cristalli); vennero distrutte 195 sinagoghe e saccheggiati 7.500 negozi. Furono attaccate anche case private: vi furono furti e distruzione di mobili e suppellettili non trasportabili. Le vittime furono 91 e 26.000 ebrei vennero deportati nei campi di concentramento.

C. PERCHÉ, SECONDO TE, IL PADRE DI RITA BRAUMANN SI ERA APPUNTATO TUTTE LE MEDAGLIE RICEVUTE IN TEMPO DI GUERRA AL BAVERO DELLA GIACCA? DISCUTINE CON I COMPAGNI.

11. si tratta della prima guerra mondiale.



③ Dopo la **notte dei cristalli** la situazione degli ebrei in Germania e nelle zone occupate diventò ancora più difficile. Il 12 novembre presso il *Ministero dell'Aviazione* si tenne una riunione dei più alti vertici dello stato tedesco. La riunione era presieduta da Göring (Maresciallo del Reich e successore ufficiale di Hitler) e vi parteciparono tra gli altri Goebbels (Ministro della propaganda), Frick (Ministro degli Interni), Heydrich (Comandante delle SS e capo della Gestapo), e Dalwege (Capo della Polizia), Funk (Ministro dell' Economia), Schwerin-Krosigk (Ministro delle Finanze). Ecco uno stralcio di alcune parti della riunione.

Göring: Signori! L'incontro di oggi è decisivo. Ho ricevuto una lettera scritta per ordine del Fuher [...] chiede che la questione ebraica sia coordinata e risolta in una maniera o l'altra, ora e una volta per tutte. Ancora una volta ieri il Fuher mi ha fatto telefonicamente la richiesta di intraprendere delle azioni coordinate in materia. Dal momento che il problema è principalmente economico, deve essere affrontato sotto l'aspetto economico. Naturalmente dovranno essere intraprese un certo numero di misure legali che ricadono nella sfera di azione del Ministro della Giustizia e del Ministro dell'Interno [...]
[...]

Goebbels: Punto 2. In quasi tutte le città tedesche le sinagoghe sono state incendiate. Esistono varie possibilità per utilizzare il terreno sul quale sorgevano. Alcune città vogliono costruirvi giardini; altre case.

Göring: Quante sinagoghe sono state incendiate?

Heydrich: In totale 101 sinagoghe sono state distrutte dal fuoco; 76 demolite; e 7.500 negozi distrutti.

Göring: Che intendete con "distrutte dal fuoco"?

Heydrich: Alcune sono state rase al suolo e di altre non rimangono che le mura.

Goebbels: Mi pare che questo ci offra l'occasione per far scomparire le sinagoghe. Tutte quelle che non sono rimaste perfettamente intatte dovranno essere demolite dagli stessi ebrei. Gli ebrei dovranno sobbarcarsi le spese di demolizione. Qui a Berlino sono disposti a farlo. Le sinagoghe berlinesi incendiate verranno rase al suolo dagli ebrei stessi. Al loro posto costruiremo aree di parcheggio o nuovi edifici. Questa dovrebbe essere una norma valida in tutto il Reich, gli ebrei demoliranno le sinagoghe danneggiate o bruciate, e ci forniranno terreni subito liberi [...].

Punto 3. Ritengo sia necessario emanare un'ordinanza che faccia divieto agli ebrei di frequentare teatri, cinematografi e circhi tedeschi. [...] I nostri teatri sono sovraffollati, si fatica a trovare posto. Ritengo che non sia possibile permettere agli ebrei di sedere nei cinema e nei teatri a fianco dei tedeschi. In seguito si potrà mettere a loro disposizione uno o due cinematografi qui a Berlino, dove saranno proiettati film ebraici. Ma nei teatri tedeschi non devono più mettere piede. Inoltre, sostengo che gli ebrei devono scomparire da tutti quei contesti di vita pubblica in cui possono agire da provocatori. Oggi, per esempio, è ancora possibile che un ebreo condivida con un tedesco lo stesso scompartimento in un vagone-letto. Il ministro delle Comunicazioni dovrebbe promulgare un'ordinanza in base alla quale vengano istituiti scompartimenti speciali per gli ebrei; nel caso in cui gli scompartimenti siano pieni, gli ebrei non possono reclamare un posto. Essi avranno scompartimenti separati, solo quando tutti i tedeschi saranno sistemati. Non si mescoleranno con i tedeschi, e se non ci sarà posto, dovranno restare in piedi nei corridoi.

Göring: In quel caso, mi sembrerebbe più logico assegnare loro scompartimenti riservati.

Goebbels: Non però quando il treno sia sovraffollato.

Göring: Un momento! Non ci dovrà essere che un solo scompartimento per gli ebrei; e, se questo è



completo, gli altri dovranno restarsene a casa.

Goebbels: E se, per fare un esempio, sul rapido di Monaco non ci fossero abbastanza ebrei: se ce ne fossero soltanto due, e gli altri scompartimenti fossero pieni? I due ebrei avrebbero così a loro disposizione un intero scompartimento speciale. Bisognerà dunque dire: gli ebrei possono sedersi solo quando tutti i tedeschi abbiano preso posto.

Göring: Non c'è bisogno di dirlo espressamente. Se il treno è pieno, state sicuri che non ho bisogno di nessuna legge. L'ebreo sarà schiaffato fuori dalla porta e potrà starsene in latrina per tutto il resto del viaggio.

Goebbels: Non sono d'accordo. Non ci credo. Dovrebbe essere previsto per legge. Inoltre ci dovrebbe essere un'ordinanza che vieti agli ebrei di frequentare le spiagge e le località di villeggiatura tedesche [...] Mi domando se non sia anche necessario proibire agli ebrei l'accesso alle foreste tedesche. Nel Grunewald, gli ebrei vanno a spasso a frotte. È una continua provocazione e abbiamo incidenti di continuo. Il comportamento degli ebrei è così istigatorio e provocatorio che nascono continuamente tafferugli.

Göring: Benissimo; metteremo a disposizione degli ebrei una parte della foresta. Alpers¹² avrà cura di farvi arrivare le varie specie di animali che assomigliano maledettamente agli ebrei: il cervo, per esempio, ha un tale naso adunco che si sentiranno a loro agio.

Goebbels: [...] Poi bisogna impedire che gli ebrei vadano in giro per i giardini pubblici tedeschi. Sto pensando alle insinuazioni diffuse dalle donne ebreiche nei giardini pubblici di Fehrbelliner Platz. Si siedono vicino alle madri tedesche e ai bambini tedeschi e cominciano a borbottare e ad istigare.

Göring: E non dicono di essere ebrei.

Goebbels: Mi pare che qui si nasconda un pericolo particolarmente grave. Penso che sia necessario mettere a disposizione degli ebrei qualche giardinetto – non i più belli – e dire loro: Potete sedervi su queste panchine; ci sarà scritto sopra *Riservato agli ebrei*. Altrimenti, non mettano i piedi nei giardini tedeschi.

Ancora una cosa, è ancora permesso che i bambini ebrei frequentino scuole tedesche. È impossibile. È fuori questione che un qualsiasi ragazzo stia seduto accanto a un ebreo in un liceo tedesco, mentre gli insegnano la storia tedesca. Gli ebrei dovrebbero essere assolutamente allontanati dalle scuole tedesche; possono essere educati per conto proprio nelle proprie comunità.

Göring: Suggerisco di chiamare il signor Hilgard della compagnia di assicurazioni; sta aspettando fuori [...].

Signor Hilgard, a causa della rabbia giustificata delle persone contro gli ebrei, il Reich ha sofferto di una certa quantità di danni. Vettrine sono state rotte, merci danneggiate e persone ferite, sinagoghe bruciate, ecc. Immagino che gli ebrei, molti di loro siano assicurati anche per i danni causati da disordini pubblici...

Hilgard: Sì

Göring: Se è così, sorge un problema; la gente nella sua rabbia giustificata voleva danneggiare gli ebrei; ma saranno le compagnie di assicurazione tedesche che dovranno indennizzare gli ebrei per i danni. [...] Vorrei sapere da voi, e questa è la prima domanda che voglio rivolgerle: secondo voi, sono molti gli ebrei assicurati per danni di questo tipo?

Hilgard: [...] Le persone che hanno diritto al risarcimento sono in parte ebrei ed in parte ariani. Per

12. si riferisce a Friedrich Alpers generale del corpo forestale e sottosegretario di Stato, oltre che membro delle SS.



l'assicurazione contro gli incendi, sono praticamente tutti ebrei, penso. [...] Per le assicurazioni per le vetrine che giocano un ruolo di rilievo nell'indennizzo, la situazione è diversa. La maggior parte delle vittime, soprattutto i proprietari degli edifici sono ariani. Gli ebrei sono in genere affittuari [...]

Goebbels: In questo caso dovranno pagare gli ebrei [...]
[...]

Schwerin-Krosigk: Eccellenza, avrei una proposta. Dovrebbe essere fissata una percentuale, direi il 15% o più, di tutte le proprietà registrate, un miliardo da confiscare così che pagheranno in egual modo tutti gli ebrei e i soldi raccolti rifonderanno le compagnie di assicurazione.
[...]

Göring: Concluderei in questo modo; che gli ebrei tedeschi, come punizione dei loro delitti odiosi, devono pagare un'ammenda di un miliardo. [...] Quei porci non commetteranno un altro omicidio. Per inciso, vorrei ripetere ancora una volta che non vorrei proprio essere un ebreo in Germania.

Letture guidate ed approfondimento

A. SOTTOLINEA NEL TESTO PROPOSTO LE LIMITAZIONI IMPOSTE AGLI EBREI. TRASCRIVI NELLA TABELLA CHE SEGUE (PRIMA COLONNA) QUELLO CHE GLI EBREI NON POTEVANO FARE O A CUI ERANO COSTRETTI. COMPLETA LA PRIMA COLONNA CON LE INFORMAZIONI CHE TROVI A PAG. 10 (PUNTO 1). LA SECONDA COLONNA LA COMPLETERAI CON L'ESERCIZIO 4 DI PAG. 15.

[illegible]

B. CHI SONO LE “SA” E LE “SS”? CERCALO NEL TUO LIBRO DI STORIA O IN INTERNET.

④ “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza” (art.1)
 “Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di etnia, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione” (art. 2.1)

A. QUESTI SONO I PRIMI DUE ARTICOLI DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI DEL 10 DICEMBRE 1948. IN QUESTA DICHIARAZIONE SONO STABILITI I DIRITTI DI CUI GODE OGNI INDIVIDUO IN QUANTO ESSERE UMANO. DISCUTILI INSIEME AI TUOI COMPAGNI.



B. COSA SIGNIFICA PER TE LA PAROLA *DIRITTO*? PROVA A DARNE UNA TUA DEFINIZIONE E POI CONFRONTA QUELLO CHE HAI SCRITTO CON I TUOI COMPAGNI.

.....

C. CERCA LA DEFINIZIONE DI *DIRITTI* NEL DIZIONARIO. È SIMILE O DIVERSA DALLA VOSTRA?

.....

D. I DIRITTI NASCONO DAI BISOGNI FONDAMENTALI DEGLI ESSERI UMANI, PER QUESTO MOTIVO ESSI APPARTENGONO A TUTTI. I BISOGNI FONDAMENTALI SONO INDISPENSABILI PER IL BENESSERE FISICO E MENTALE DI OGNUNO DI NOI, SE NON SONO SODDISFATTI LA QUALITÀ DELLA VITA, SE NON LA VITA STESSA, SONO IN PERICOLO. SI HA VIOLAZIONE DI UN DIRITTO QUANDO UNO STATO O UN'AUTORITÀ DI GOVERNO O UN ALTRO ENTE NON STATALE IMPEDISCE CHE QUALCUNO GODA DI UN SUO DIRITTO.

I PROVVEDIMENTI PRESI CONTRO GLI EBREI LI PRIVAVANO PALESEMENTE DEI LORO DIRITTI FONDAMENTALI. INDIVIDUA NELLA COPIA DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE QUALI SONO I DIRITTI CHE SONO STATI VIOLATI E RISCRIVILI NELLA SECONDA COLONNA DELL'ESERCIZIO 3A, A FIANCO DELLA CORRISPONDENTE PROIBIZIONE/COSTRIZIONE.

⑤ “Non vorrei proprio essere un ebreo in Germania”. Questa è la frase conclusiva del brano che hai precedentemente letto. Gli ebrei, infatti, dal 1933 fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale cercarono di scappare dalla Germania e di rifugiarsi in altri paesi europei o in America. Tuttavia, nonostante quello che stava succedendo in Germania e in Austria, non vennero accolti con favore. Le nazioni che li potevano accogliere cercarono di limitare al massimo la loro immigrazione. I motivi erano diversi: la crisi economica, alcuni pregiudizi nei loro confronti e la paura che un arrivo massiccio di immigrati avrebbe creato problemi di sicurezza. Questo articolo del 14 dicembre 1938 del giornale canadese *Daily Colonist*, esprime alcune preoccupazioni per l'arrivo di questi rifugiati.

Daily Colonist del 14 dicembre 1938

PREOCCUPAZIONE IN GRAN BRETAGNA PER L'AFFLUSSO DI RIFUGIATI ENTRO I SUOI CONFINI

Il continuo afflusso di stranieri sta diventando una minaccia per lavoratori dipendenti e professionisti – Pretendono il meglio da ogni affare

Londra (BUP)— Il massiccio afflusso di Rifugiati in Gran Bretagna sta preoccupando le autorità ed i lavoratori britannici. Prima dalla Germania, poi dall'Austria e adesso dalla Cecoslovacchia, la “legione dei senza casa” si sta riversando nel paese. Ci sono più stranieri oggi come mai finora, che vivono e lavorano in Gran Bretagna e ogni giorno altri arrivano.

È impossibile chiuderli completamente la porta in faccia, ciò nonostante c'è disagio tra i lavoratori inglesi per la crescente competizione con i lavoratori stranieri. I rifugiati non possono riversarsi in Gran Bretagna senza controllo, tuttavia il flusso è continuo.

L'ultima statistica del Ministero degli Interni rivela che in maggio il numero di stranieri sopra i sedici anni registrati presso gli uffici di polizia dell'Inghilterra e del Galles era di

196.852. Ce ne sono migliaia di più in Scozia e in Irlanda. Da allora c'è stata la piena ondata dell'esodo dall'Austria e la nuova ondata dalla Cecoslovacchia dopo l'occupazione nazista.

CERCANDO LA NATURALIZZAZIONE

Nello stesso periodo, molti stranieri che vivono in Gran Bretagna da anni, stanno cercando di ottenere la cittadinanza [...].

Una volta che uno straniero abbia ottenuto il permesso di lavoro da parte del Ministero del Lavoro, gode degli stessi privilegi e persino lo stesso sussidio di disoccupazione di un lavoratore britannico. [...] Il rilascio di questi permessi è salito da 8.584 nel 1933 a 21.319 nel 1937. [...]

L'industria tessile britannica attrae anch'essa molti



stranieri. Austriaci, tedeschi e polacchi sono una stabile presenza nell'industria. Il commercio dei pellami è, ed è stato, controllato in gran parte da russi e da polacchi. Stranieri sono presenti in modo rilevante nel commercio di abiti e capi di modisteria¹³ e questi stranieri lavorano a condizioni molto più convenienti che i lavoratori inglesi.

NEGOZI TAGLIA PREZZI

Gli stranieri stanno aprendo negozi a prezzi di svendita in molti posti. Spesso essi iniziano assumendo commesse inglesi, che sono poi licenziate per essere sostituite da stranieri appena arrivati. In molti casi, per ingannare le leggi britanniche si finge che siano parenti dei proprietari. È stato riferito che stranieri con una certa influenza non abbiamo esitato a fare pressioni su aziende inglesi perché assumessero stranieri.

Anche parrucchiere, dottori, dentisti e uomini di mare stanno diventando ansiosi. [...]

“Ci sono stati casi di licenziamenti di medici inglesi, senza adeguate spiegazioni, per lasciare il posto a stranieri che non avevano migliori qualifiche. Ci sono ospedali il cui staff è quasi interamente formato da medici stranieri” riferisce il dr. A. Welply.

Si stima che sebbene il personale di mare inglese abbia difficoltà a trovare imbarchi, ci siano almeno 7.000 stranieri nelle navi.

Alcune delle navi mercantili con bandiera inglese che commerciano con la Spagna, non hanno un solo inglese a bordo, a parte il radiotelegrafista. Ci sono quasi 3.000 stranieri – per lo più greci – che lavorano negli uffici marittimi della City di Londra.

Gli stranieri che si affollano in Gran Bretagna stanno colonizzando interi quartieri. Il Golden Green, conosciuto come la “seconda Gerusalemme” a causa dell’alto numero

di ebrei, è particolarmente popolare tra i rifugiati.

Gli agenti immobiliari del Golden Green considerano i rifugiati una minaccia.

“Alcuni stranieri sono ben lontani dall’essere desiderabili” sostiene uno degli agenti: “Vengono qui a cercare rifugio, ma alle loro condizioni. Pensano di dover avere più privilegi degli inglesi. Noi gli proibiamo di subaffittare qualsiasi parte della proprietà che gli abbiamo affittato, ma loro violano apertamente le clausole del contratto e subaffittano ai familiari. Così le proprietà subiscono una forte svalutazione”.

“Abbiamo indicazioni sul valore di questi stranieri quando, durante la crisi recente, hanno deciso che il Golden Green non gli andava più bene e hanno abbandonato il paese. Hanno ritirato la maggior parte dei loro risparmi dalle banche. Gli inglesi del quartiere hanno avuto difficoltà nel reperire generi di prima necessità perché questi stranieri sono calati come locuste sui negozi, acquistando vaste quantità di cibo per fare scorte”.

Un altro agente immobiliare della zona sud-est di Londra dice:

“Gli stranieri firmano i contratti per gli immobili e poi ignorano le clausole, fingendo di non averle comprese. Vogliono trarre il meglio da ogni affare e, solo perché sono rifugiati, sembra che ritengano di aver diritto a trattamenti migliori delle altre persone. In molti casi le case sono state vendute come abitazioni in cui non è possibile alcuna attività commerciale, ma gli stranieri ignorando completamente il contratto, iniziano qualche forma di attività in subappalto, probabilmente confezioni di vestiti, completi da uomo, cappelli. Lavorano tutta la notte e le loro macchine da cucire si sentono anche dopo mezzanotte, disturbando il vicinato”.

Lettura guidata ed approfondimento

A. SECONDO L'AUTORE DELL'ARTICOLO L'AFFLUSSO DI STRANIERI METTE IN PERICOLO I LAVORATORI INGLESII. EVIDENZIA NEL TESTO LE FRASI CHE SI RIFERISCONO A QUESTI LAVORATORI STRANIERI.

B. IN CHE MODO I LAVORATORI STRANIERI MINACCIAANO I LAVORATORI INGLESII? ELENCAI QUI SOTTO.

.....

.....

13. cappelli, guanti ecc.



.....
.....
C. SECONDO TE, L'AUTORE DELL'ARTICOLO RITIENE GIUSTO CHE GLI IMMIGRATI ABBIANO GLI STESSI DIRITTI DEI LAVORATORI INGLESII? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI. E TU CHE NE PENSI?

D. PERCHÉ GLI AGENTI IMMOBILIARI SI LAMENTANO DEL FATTO CHE GLI STRANIERI SUBAFFITTINO LE CASE O LE USINO COME LUOGO DI LAVORO. SECONDO IL GIORNALISTA, LO FANNO PERCHÉ?

- ☐ Non conoscono bene il contratto d'affitto
- ☐ Sono imbrogliatori per natura
- ☐ Sono ingenui

E. CI POTREBBERO ESSERE ALTRI MOTIVI PER IL LORO COMPORTAMENTO? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

**F. L'ARTICOLO, SECONDO IL GIORNALISTA, FORNISCE IL QUADRO ESATTO DELLA SITUAZIONE DI DISAGIO DEI LAVORATORI INGLESII. SEI D'ACCORDO CHE NON SIA SEMPLICEMENTE UN'OPI-
NIONE? CON QUALI DATI PROVA LE INFORMAZIONI CHE RIFERISCE? DISCUTINE CON I COMPA-
GNI.**

G. PERCHÉ IL GIORNALISTA NON NOMINA MAI LA PAROLA EBREI, MA SI RIFERISCE AD ESSI CHIAMANDOLI SEMPLICEMENTE STRANIERI? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

6 Solo una piccola parte degli ebrei che vivevano in Germania e nelle zone occupate dai nazisti riuscirono ad emigrare. Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale le autorità naziste decisero di trovare una soluzione definitiva alla questione ebraica, la cosiddetta **Soluzione Finale** e sterminarono circa 6 milioni di ebrei. La maggior parte di essi morirono nei campi di concentramento e di sterminio.



IL LAGER

① I brani che seguono sono tratti da due libri rispettivamente di **Primo Levi**, uno scrittore italiano e **Victor Frankl**, medico e psicologo austriaco. A causa della loro origine ebraica essi furono rinchiusi nei campi di concentramento nazisti dove videro morire amici e familiari. A differenza di migliaia di altri sopravvissero, e in questi libri hanno voluto testimoniare le sofferenze e le atrocità subite da milioni di persone, ebrei e non, nel lager, affinché non se ne perda la memoria.

Arrivo al lager

1. 1.500 persone viaggiano ormai da alcuni giorni e molte notti; nei vagoni 80 persone giacciono sui loro bagagli (gli ultimi resti del loro avere), così che solo l'angolo più alto della finestra dello scompartimento, libero da sacchi ammassati, borse ecc., permette di gettare uno sguardo sull'alba che s'avvicina. Tutti credevano che il convoglio fosse destinato a una fabbrica di armi e munizioni, nella quale saremmo stati costretti a lavorare. Il treno si ferma, a quanto pare in aperta campagna. Non sappiamo bene se ci troviamo ancora nella Slesia o in Polonia. Il fischio stridulo della locomotiva risuona sinistro, penetrante come un grido di aiuto, denso di presagi, come se la locomotiva personificasse la massa d'uomini che sta conducendo a una grande disgrazia. Il treno comincia a far manovra; dobbiamo essere ad una stazione abbastanza importante. Improvvisamente, dalla piccola folla rinchiusa nel vagone in timorosa attesa, si alza un grido: "Qui c'è un cartello: Auschwitz!". Ognuno di noi sente il cuore fermarsi. Auschwitz era un concetto, l'incarnazione¹⁴ di idee confuse – e per questo ancora più terribili – di camere a gas, crematori e assassini in massa. Il treno si muove lentamente, quasi esitando, come se volesse porre, gradualmente, con delicatezza, la merce umana che trasporta di fronte alla verità: "Auschwitz!". Ora si vede meglio: nella luce dell'alba affiorano per chilometri e chilometri, a destra e a sinistra delle rotaie, i contorni di un campo mostruosamente grande. Doppi e tripli recinti di filo spinato si estendono senza fine; torri di controllo, riflettori e lunghe colonne di figure umane, vestite di brandelli, grigie nel grigiore dell'alba. Si trascinano lentamente, stanche, lungo le desolate strade di campagna, nessuno sa verso dove. Qua e là sentiamo alcuni fischi di comando, nessuno sa il perché. Qualcuno di noi ha già orrende visioni. A me parve, per esempio d'intravedere alcune forche, dalle quali penzolavano cadaveri di impiccati. Mi sentii inorridire... Finalmente entriamo in stazione. Non succede ancora nulla. Ecco: ordini gridati in quel tono particolare, con un urlo acuto, rauco, che avremmo sentito d'ora in poi in tutti i campi. Risuona come l'ultimo grido di un assassinio, ma l'intonazione è diversa: opaco, fioco, come se uscisse dalla gola di un uomo che deve sempre gridare così, che qualcuno uccide senza pausa.

E poi, qualcuno apre con uno strappo la porta del vagone, una piccola muta¹⁵ di internati, nei soliti vestiti a striscie, si precipita nel vagone, il cranio rasato, ma un aspetto decisamente florido; parlano in tutte le possibili lingue europee, tutti ostentano¹⁶ una giovialità che in questo momento e in questa situazione pare grottesca¹⁷. Come chi sta per annegare s'afferra a un filo di paglia, così quel fondamentale ottimismo che mi sorreggerà proprio nei momenti più difficili, s'aggrappa a questo dato di fatto: non ha l'aria di star male, questa gente; hanno buona cera e ridono persino... Ci fu ordinato di lasciare nel vagone tutti i nostri bagagli, scendere dal treno, riunirci in due colonne, una di donne e una d'uomini, e sfilare, infine, di fronte a un alto ufficiale delle SS...

E finalmente mi trovai di fronte a lui: alto, magro, aitante¹⁸, in un'uniforme perfetta e pulitissima; era un uomo elegante e curato, ben diverso da noi miserabili, segnati da notti insonni,

14. Auschwitz I e Auschwitz II (Birkenau) furono uno dei più grandi campi di sterminio nazisti. Il nome Auschwitz rappresentava quindi per i deportati l'idea stessa, il concetto, del campo di sterminio.

15. il termine *muta* serve di solito ad indicare cani che vengono raggruppati per trascinare una slitta o per una battuta di caccia; gli internati, privati della loro umanità dalle dure condizioni di vita del lager, vengono perciò paragonati ad animali.

16. mostrano un buon umore, una allegria che in realtà non provano.

17. l'atteggiamento dei prigionieri è assolutamente inadatto e fuori luogo.

18. di bell'aspetto ed elegante.



sciatti¹⁹. Stava in piedi, con aria disinvolta, appoggiando il gomito destro sulla mano sinistra, la mano destra elevata; con l'indice di questa mano compiva un piccolo, misuratissimo cenno – ora a destra, ora a sinistra – molto più spesso a destra... ... Nessuno di noi poteva supporre, neppure da lontano, qual era il significato di questo piccolissimo gesto, fatto dall'indice della mano d'un uomo – ora a destra, ora a sinistra, più spesso a destra... ...

Alla sera sapevamo il significato di questo gioco con l'indice: era stata la prima selezione. Avevano deciso per la prima volta: essere o non essere²⁰. La stragrande maggioranza del nostro convoglio, circa il 90 per cento, ebbe una condanna a morte... ... Chiesi ai compagni che da più tempo erano nel *lager*, dove potesse essere finito il mio collega e amico P. "E' stato mandato dall'altra parte?", "Sì", rispondo. "Allora lo vedi là", mi dicono. Dove? Una mano mostra il cammino distante poche centinaia di metri, dal quale sibila una lingua di fuoco, alta parecchi metri, mostruosa, nel vasto, grigio cielo polacco, e si scioglie poi in una cupa nuvola di fumo. Che c'è laggiù? "Là, il tuo amico vola nel cielo", mi rispondono rudemente....

Attraverso sentieri di fili spinati, carichi di corrente elettrica, la nostra colonna dovette raggiungere il bagno di disinfezione, sotto la sorveglianza delle SS con i fucili puntati.

... Ora attendiamo in una baracca: l'anticamera della "disinfezione". Una SS arriva con delle coperte: dobbiamo gettarci quanto ci rimane: gli orologi e tutti i gioielli. Con grande gioia dei detenuti "anziani", che collaborano alla operazione, vi sono tra noi ancora degli ingenui, che osano chiedere di conservare almeno la fede, o un medaglione, un talismano²¹, un ricordo. Nessuno arriva a credere che ci sarà tolto proprio tutto, fino all'ultimo avere... ...

Un'improvvisa agitazione anima la folla dei miei compagni di viaggio, che discutevano perplessi e non sapevano che cosa fare, coi volti spaventosamente pallidi. Di nuovo quei comandi urlati da voci rauche; siamo spinti, con percosse e di corsa, nel locale vicino, che è poi la vera anticamera delle docce. Ci troviamo in un atrio, in mezzo al quale una SS attende di vederci tutti riuniti, prima di parlare: "Vi lascio 2 minuti. Controllo sul mio orologio. In questi 2 minuti, dovete spogliarvi completamente; gettate tutto a terra, dove vi trovate; non potete portare nulla con voi, tranne le scarpe, la cintura e le bretelle, un paio d'occhiali e tutt'al più il cinto erniario²². Cronometro i 2 minuti – via!" Con furia incredibile, la nostra gente si strappa i panni di dosso. Mentre il tempo concesso sta per scadere, i prigionieri si affannano sempre più nervosi e inetti, intorno a capi di vestiario e biancheria, fettucce e cinture ecc. ecc. Si cominciano a sentire i primi schiocchi: nerbi²³ di bue colpiscono i corpi nudi. Poi, ci spingono in un altro locale. Siamo rasati, e non solo sul cranio; su tutto il corpo non ci resta più nemmeno un pelo. – Ci trascinano poi nelle docce. Ci mettono in formazione, quasi non ci riconosciamo più tra di noi. Ma ognuno di noi constata, con enorme gioia e sollievo, che dagli imbuti cadono veramente gocce d'acqua...

Mentre continuiamo ad attendere la nostra nudità ci diventa familiare: non abbiamo nient'altro, soltanto questo corpo nudo; non ci resta nulla, tranne questa nostra esistenza, letteralmente nuda. Quale anello di congiunzione esterno ci unisce ancora alla vita di prima?

Caddero così, una dopo l'altra, tutte le illusioni che qualcuno conservava ancora. Eppure, la maggior parte di noi, ebbe una reazione inattesa: affiorò l'umorismo macabro²⁴ della disperazione. Non avevamo nulla da perdere, tranne questa vita, così ridicolmente nuda. Mentre dalla doccia scrosciava già l'acqua, gridammo osservazioni più o meno buffe, che comunque pretendevano di essere buffe, e ci sforzammo angosciosamente di ironizzare su noi stessi e sugli altri. Perché diciamocelo ancora: dagli imbuti della doccia cadeva veramente dell'acqua. ("UNO PSICOLOGO NEI LAGER", Victor Frankl).

2. Alla campana, si è sentito il campo buio ridestarsi. Improvvisamente l'acqua è scaturita bollente dalle docce, cinque minuti di beatitudine; ma subito dopo irrompono quattro (forse sono i barbieri) che, bagnati e fumanti, ci cacciano con urla e spintoni nella camera attigua, che è gelida; qui altra gente urlante ci butta addosso non so che stracci, e ci schiaccia in mano un paio

19. trasandati, in disordine.

20. si riferisce al fatto che quel semplice gesto aveva deciso chi dovesse continuare a vivere e chi dovesse morire.

21. oggetto a cui si attribuisce valore di portafortuna.

22. apparecchio per contenere l'ernia.

23. tendini di bue che dopo essere stati essiccati sono usati come fruste.

24. l'umorismo è la capacità di cogliere gli aspetti divertenti e buffi della realtà che ci circonda; in questo caso però la realtà è tragica, ma i prigionieri cercano di ridere e scherzare su quello che sta loro accadendo per minimizzare e riuscire a sopportare meglio.



di scarpe a suola di legno, non abbiamo tempo di comprendere e già ci troviamo all'aperto, sulla neve azzurra e gelida dell'alba, e, scalzi e nudi, con tutto il corredo in mano, dobbiamo correre fino ad un'altra baracca, a un centinaio di metri. Qui ci è concesso di vestirvi.

Quando abbiamo finito, ciascuno è rimasto nel suo angolo, e non abbiamo osato levare gli occhi l'uno sull'altro. Non c'è dove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi. Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera.

Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione²⁵ quasi profetica²⁶, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno; e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.

Noi sappiamo che in questo saremo difficilmente compresi, ed è bene che sia così. Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più umile mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, ché subito ne ritroveremmo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto custodi e suscitatori di memorie nostre.

Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenze e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine "Campo di annientamento", e sarà chiaro che cosa intendiamo esprimere con questa frase: giacere sul fondo. *Häftling*²⁷: ho imparato che io sono un *Häftling*. Il mio nome è 174 517; siamo stati battezzati, porteremo finché vivremo il marchio tatuato sul braccio sinistro.

L'operazione è stata lievemente dolorosa, e straordinariamente rapida: ci hanno messi tutti in fila, e ad uno ad uno, secondo l'ordine alfabetico dei nostri nomi, siamo passati davanti a un abile funzionario munito di una specie di punteruolo dall'ago cortissimo. Pare che questa sia l'iniziazione vera e propria: solo "mostrando il numero" si riceve il pane e la zuppa. Sono occorsi vari giorni, e non pochi schiaffi e pugni, perché ci abituassimo a mostrare il numero prontamente, in modo da non intralciare le quotidiane operazioni annonarie (15) di distribuzione; ci son voluti settimane e mesi perché ne apprendessimo il suono in lingua tedesca. E per molti giorni, quando l'abitudine dei giorni liberi mi spinge a cercare l'ora sull'orologio a polso, mi appare invece ironicamente il mio nuovo nome, il numero trapunto in segni azzurrognoli sotto l'epidermide. ("SE QUESTO È UN UOMO", Primo Levi)

Lettura guidata ed approfondimento

ARRIVO AL LAGER

A. CHE RAPPORTO SUSSISTE TRA IL MOVIMENTO DELL'INDICE DEL COMANDANTE TEDESCO E LA CONDANNA A MORTE DI TANTE PERSONE?

B. PERCHÉ QUANDO FRANKL CHIEDE AD UN ALTRO INTERNATO DOV'È FINITO IL SUO AMICO, QUESTO GLI MOSTRA UN CAMINO? COSA È SUCCESSO AL SUO AMICO?

C. ALLA FINE DEL PRIMO BRANO PROPOSTO VIENE DETTO "...DAGLI IMBUTI DELLA DOCCIA CADEVA VERAMENTE ACQUA." COSA SAREBBE POTUTO CADERE DALLE DOCCE SE NON ACQUA?

25. capacità di capire con prontezza e rapidità senza bisogno di ragionamento o riflessione.

26. propria dei profeti, cioè di chi per dono divino era in grado di predire il futuro ed interpretare i prodigi.

27. *Häftling*: prigioniero, detenuto; nel corso della Seconda Guerra Mondiale il termine si è riferito in particolare ai prigionieri dei campi di concentramento.



D. NEI DUE BRANI CHE HAI LETTO VENGONO DESCRITTE LE FASI DELL'ARRIVO DI UN CONTINGENTE DI EBREI AL CAMPO DI AUSCHWITZ. PROVA AD ELENCARLE IN ORDINE CRONOLOGICO SEGUENDO L'ESEMPIO:

–1– Il treno arriva ad Auschwitz ed i prigionieri scendono dai vagoni e sono costretti a lasciare in treno i loro bagagli;

–2– I prigionieri vengono disposti in due colonne e passano la selezione;

.....

.....

.....

E. PERCHÉ, SECONDO TE, UNA DELLE PRIME OPERAZIONI A CUI I PRIGIONIERI ERANO SOTTOPOSTI, CONSISTEVA NELLA DENUZIONE E NELLA RASATURA DEI CAPELLI?

F. LE VARIE FASI CHE HAI INDIVIDUATO NELL'ES. D VENGONO DEFINITE DA LEVI COME TAPPE PROGRESSIVE DELLA "DEMOLIZIONE DI UN UOMO". COSA INTENDE CON QUESTE PAROLE L'AUTORE?

G. TI È MAI CAPITATO DI VENIR PRIVATO DI QUALCHE OGGETTO CHE AVEVA PER TE UN PARTICOLARE VALORE? CHE SENTIMENTI HAI PROVATO?

H. PERCHÉ LA SITUAZIONE DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO È DIFFERENTE DA QUALSIASI ALTRA ESPERIENZA DI PERDITA E DI PRIVAZIONE CHE POSSA CAPITARCI NELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA? IN COSA CONSISTE, SECONDO TE, QUESTA DIFFERENZA?

② I campi costruiti dai nazisti avevano caratteristiche diverse a seconda dello scopo per cui erano stati costruiti come puoi leggere nella scheda che segue.

CAMPI DI STERMINIO E CAMPI DI CONCENTRAMENTO

I CAMPI DI STERMINIO erano destinati all'uccisione immediata degli ebrei. Erano dotati di camere a gas e forni crematori, ma non avevano strutture per ospitare i prigionieri nemmeno per 1 giorno, né per distribuzione di cibo ecc..

Gli ebrei che vi arrivavano, dopo essere stati spogliati di ogni avere e denudati, venivano immediatamente inviati nelle camere a gas.

I campi di sterminio erano 4: Belzec, Chełmno, Sobibór, Treblinka e si trovano in Polonia.

I CAMPO DI CONCENTRAMENTO ospitavano non solo ebrei, ma anche altre categorie come Testimoni di Geova, omosessuali, rom, detenuti comuni o politici ecc. Le condizioni di vita degli ebrei erano comunque le peggiori.

Gli ebrei erano costretti a lavorare fino allo sfinimento, ricevevano cibo insufficiente poiché il fine ultimo era comunque la loro morte, ma se ne voleva sfruttare la forza lavoro. Gli internati morivano per la fatica, le dure condizioni di lavoro, l'alimentazione insufficiente, le malattie.

I campi di concentramento erano strutturati in **campi centrali** e **campi satellite** costruiti in vicinanza di fabbriche, cave o miniere. Il campo di Auschwitz ad esempio era collegato a 40 campi esterni, Buchenwald a più di 70. Questo portava a migliaia il numero dei campi. Era un campo di concentramento anche Dachau di cui si parla nel brano tratto da "La variante di Lunenburg".

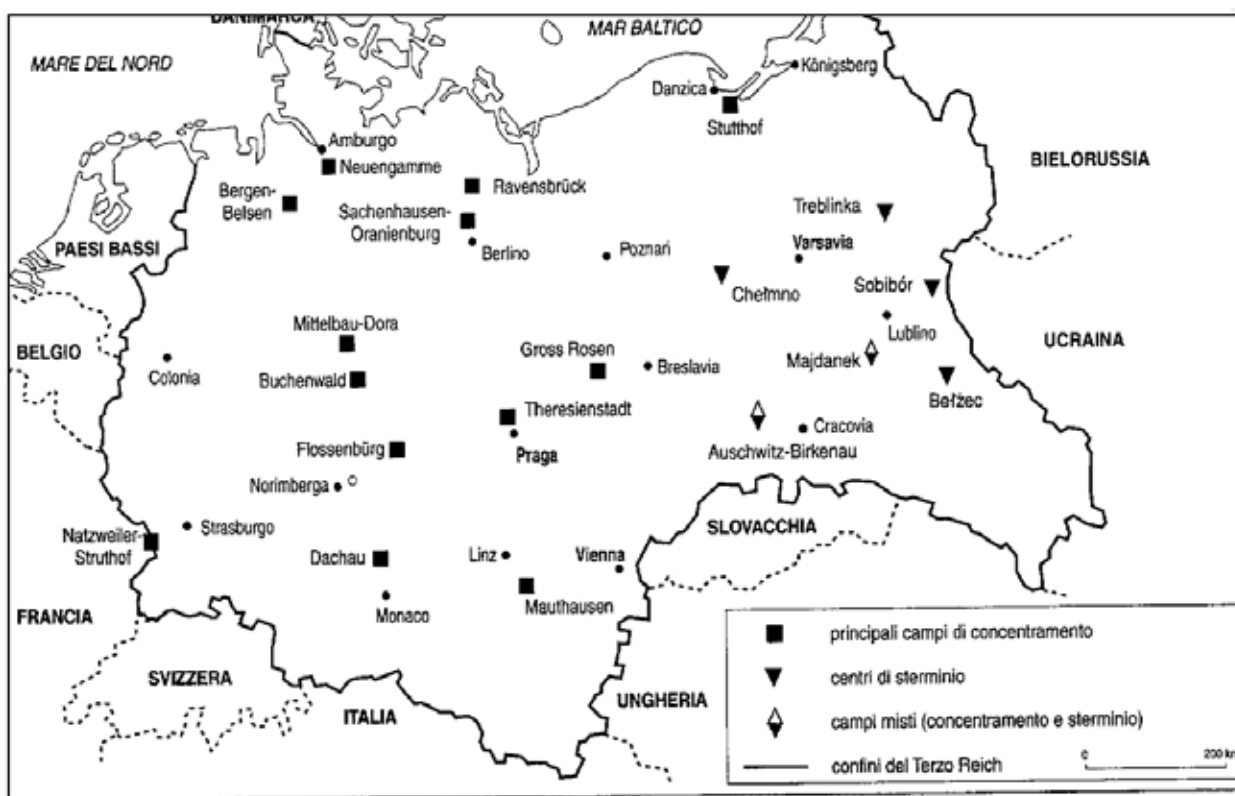
I CAMPI MISTI erano campi di concentramento che funzionavano anche come campi di sterminio. Gli inabili al lavoro, i malati che non passavano la selezione, venivano infatti inviati alla selezione ed uccisi nello stesso campo.

Il più grande dei campi misti fu senz'altro Auschwitz-Birkenau di cui si parla nei brani che hai letto.



A. QUI DI SEGUITO VENGONO DATI I NOMI DI ALCUNI DEI CAMPI PIÙ FAMOSI. INDIVIDUALI E CERCHIALI NELLA CARTINA CON UN COLORE DIVERSO A SECONDA CHE SI TRATTI DI CAMPI DI STERMINIO, DI CONCENTRAMENTO O MISTI²⁸.

STERMINIO	CONCENTRAMENTO	MISTI
Belzec, Chelmno Sobibór, Treblinka	Bergen-Belsen, Buchenwald, Dachau, Flossenbürg, Gros Ro- sen, Mathausen, Ravensbruck, Theresienstadt	Auschwitz-Birkenau Majdek



Fonte: J. Kotek, P. Rigoult, *Il secolo dei campi*, Mondadori, Milano 2001, pp.214

3 A pagina 24 è disegnata la pianta del campo di concentramento di Dachau, il primo campo di concentramento nazista. Fu costruito il 22 marzo 1933 in una fabbrica di munizioni, nelle immediate vicinanze di Dachau. Vi venivano isolati avversari politici del nazismo, ebrei, religiosi ed “elementi indesiderabili”. Nel 1937 il campo, progettato per 5.000 detenuti, si dimostrò troppo piccolo ed allora gli stessi deportati dovettero costruirne uno più grande terminato nel 1938. I deportati ufficialmente registrati furono 206.000, senza contare quelli che non furono registrati. I numeri che seguono si riferiscono alle varie parti del campo segnate sulla pianta. Colorale come indicato.

- Strada del Lager:** ai lati vi sono i pioppi piantati dai deportati.
- Baracche:** (*giallo*) ogni baracca, tranne quelle contrassegnate da un diverso numero, era suddivisa in quattro camerate (Stuben). Una camerata comprendeva un vano soggiorno e un dormitorio. Un lavatoio ed una serie di gabinetti servivano due baracche. Ogni camerata doveva contenere 52 deportati per un totale di 208 per baracca. In realtà alcune baracche dovettero contenerne fino a 1.600.

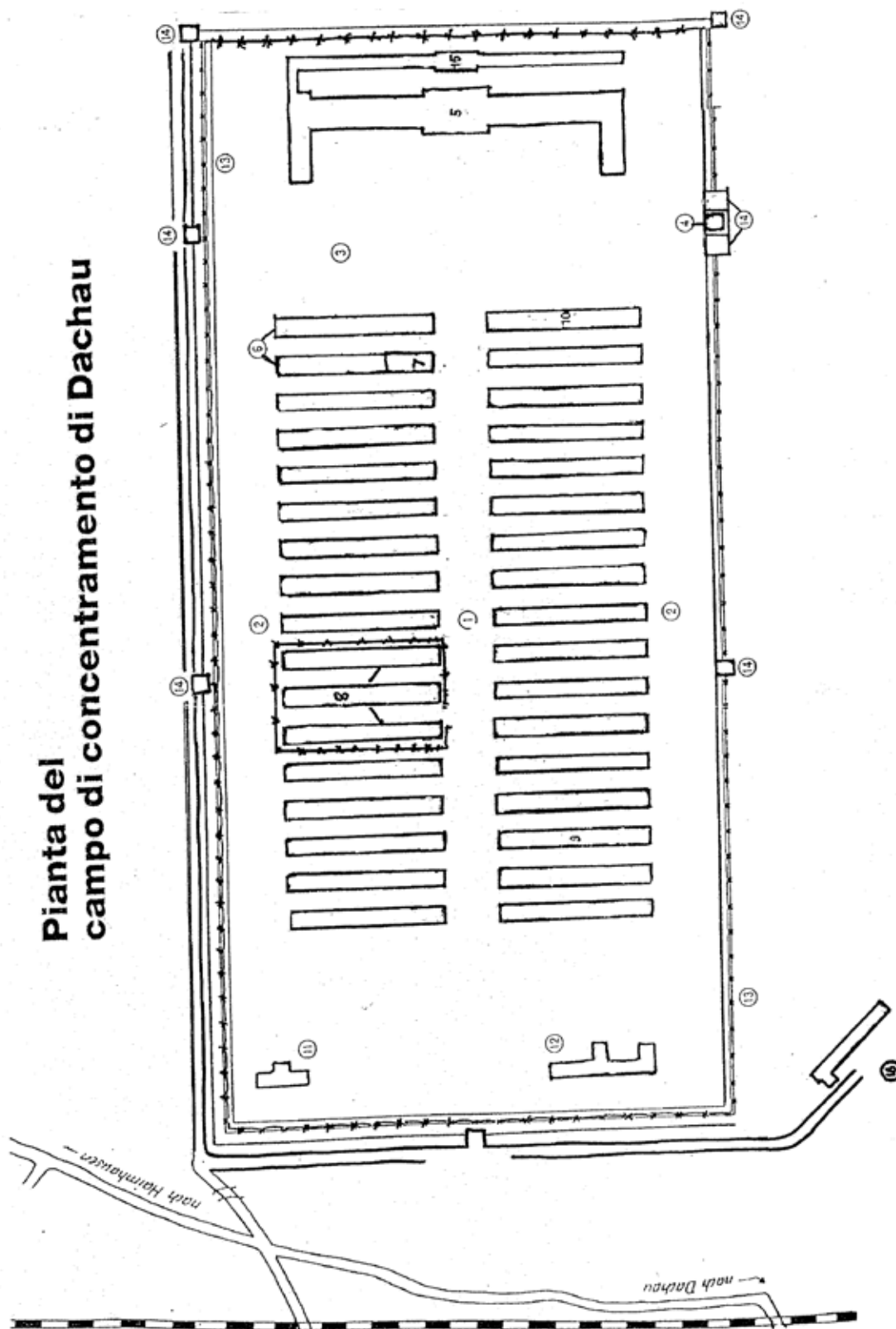
28. La cartina è tratta da J.Kotek, P. Rigoult, *Il secolo dei campi*, Mondadori, Milano 2001.



3. **Piazzale dell'appello:** i deportati vi si radunavano mattina e sera.
4. **Ingresso:** (*marrone*) sul cancello di accesso era posta la scritta "il lavoro rende liberi" (Arbeit macht frei).
5. **Edificio dei servizi:** (*arancio*) vi si trovano le cucine, la lavanderia, il guardaroba ed il famigerato "bagno" usato per torturare i prigionieri.
6. **Infermeria:** (*rosso*) dopo il 1939 le baracche dell'infermeria dovettero essere portate da 2 a 13 per il dilagare delle epidemie. Nella baracca n. 5 il Dr. Rascher effettuava esperimenti sulla resistenza al freddo ed alla pressione mentre, nella stazione sperimentale, il prof. Schilling si procurava artificialmente i casi di malattia.
7. **Obitorio:** (*grigio*).
8. **Baracche di punizione:** (*azzurro*) venivano isolate dalle baracche confinanti con filo spinato.
9. **Baracca n. 26:** (*viola*) ospitava detenuti religiosi.
10. **Spaccio:** (*rosa*).
11. **Baracca di disinfezione:** (*blu*).
12. **Orto:** (*verde chiaro*).
13. **Fossato:** il fossato era fiancheggiato da filo spinato ad alta tensione e dalle mura del campo illuminate a giorno nelle ore notturne.
14. **Torrette di guardia:** (*verde scuro*) le SS sparavano senza preavviso a chiunque si avventurasse sullo spiazzo erboso, cioè a 8 metri dal fossato.
15. **Carcere del Lager:** (*nero*) nel cortile dietro all'edificio dei servizi venivano eseguite le punizioni inflitte ai deportati (fustigazioni, tortura del palo) e le fucilazioni. Le celle del carcere erano piccolissime (non vi si poteva stare in piedi), umide e buie.
16. **Forno crematorio:** (*fucsia*) serviva per i detenuti che morivano nel Lager per fame, fatica, malattie o esperimenti medici.



Pianta del campo di concentramento di Dachau



ALLEGATO 4



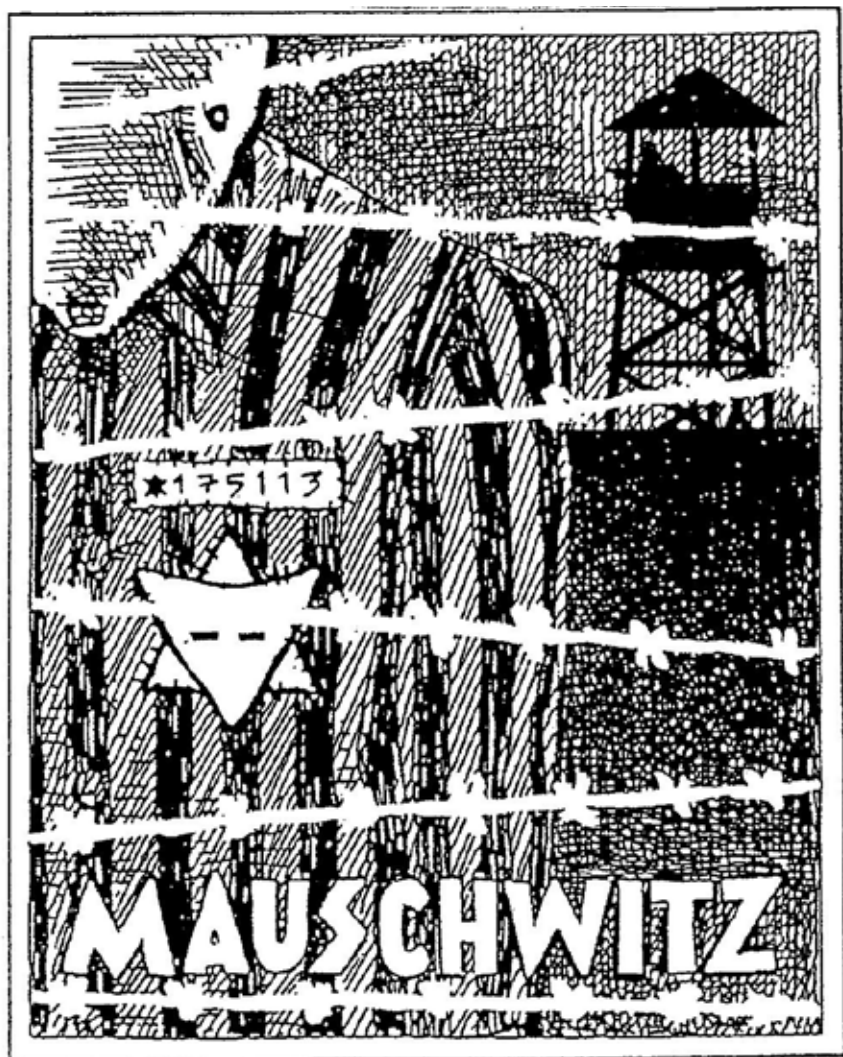
④ I fumetti che ti presentiamo sono tratti da “Maus”, una storia a fumetti in due volumi di Art Spiegelman. Art Spiegelman è un famoso disegnatore americano di origine polacca, figlio di Vladek Spiegelman, un ebreo sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz.

In “Maus” il disegnatore americano ha voluto raccontare la storia del padre utilizzando una forma di narrazione insolita, il fumetto appunto. Come potrai vedere l'autore usa figure di animali per rappresentare i personaggi delle sue storie e così gli ebrei sono topi, i tedeschi gatti, i polacchi maiali, e ... I disegni nelle pagine di seguito non sono completi, mancano infatti di alcuni dialoghi e didascalie. Ti chiediamo di completarli, con le frasi che tu ritieni opportune, tenendo conto delle conoscenze che hai ormai acquisito sulle dure condizioni di vita nel lager.

Ricordati però che dovrai inserire:

nelle nuvolette i dialoghi, commenti e spiegazioni negli altri spazi.

Per aiutarti abbiamo lasciato alcune didascalie.







IN MEZZO A NEVE CI BUTTAVANO ABITI DA PRIGIONIERI.



UNO TENTO' DI SCAMBIARE.



IO FUI FORTUNATO. TUTTO MI ANDAVA QUASI BENE. SOLO CAMICIA ERA STRAPPATA E TROPPO GRANDE PER ME.

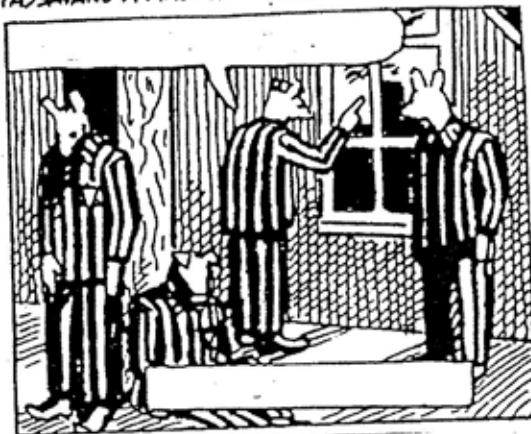




TUTT'INTORNO ERA ODORE TREMENDO CHE NON SO SPIEGARE...DOLCIASTRO...COME GOMMA CHE BRUCIA. E GRASSO

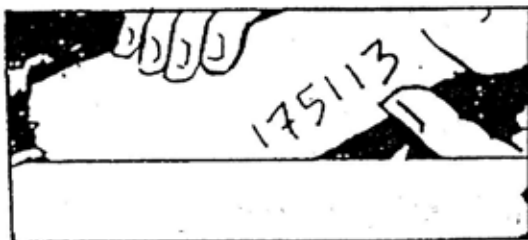


NOI NUOVI FUMMO MESSI IN UNA STANZA. "VECCHI" PASSAVANO A DIRE TUTTA STESSA COSA.



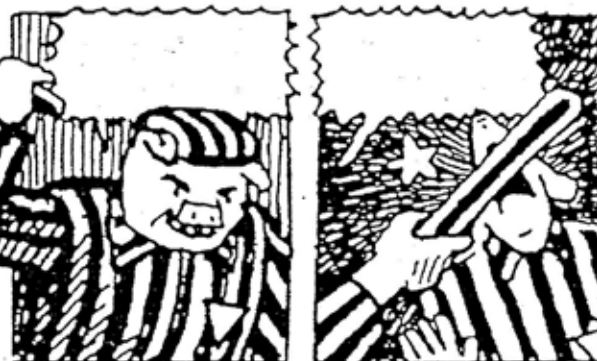
IO TREMAVO E PIANGEVO UN PO'.

MA DA UN'ALTRA STANZA ARRIVO' UNO





IN BARACCA C'ERA UN KAPO'... LUI URLAVA E SCALCIAVA QUANDO POTEVA.







I GIUSTI

① Il termine di *Giusti tra le nazioni* è utilizzato per indicare i non ebrei che, spesso a rischio della loro vita, hanno salvato dallo sterminio anche un solo ebreo. Al 1 gennaio 2010 erano 23.226 i Giusti tra le nazioni, riconosciuti in Europa. Di questi 500 sono gli italiani. Lo Stato di Israele ha dedicato a questi giusti il *Giardino dei Giusti*, chiamato *Yad Vashem*, a Gerusalemme, vicino al *Museo dell'Olocausto*. In questo giardino sono stati piantati degli alberi, ognuno dei quali è stato dedicato ad un Giusto. Dagli anni novanta, tuttavia, poiché il monte dove è situato il giardino è completamente ricoperto di alberi, il nome dei Giusti è inciso sul Muro d'Onore eretto a tale scopo nel perimetro del Museo. Ma chi sono questi Giusti? Puoi leggerlo nel brano che segue.

CHI SONO I GIUSTI?

“Chi salva una vita salva l'umanità intera”

di Sandra Fabbro

Casi di non ebrei che, per puro senso di giustizia, spinti da un imperativo **NO** di fronte al male e all'orrore, rischiarono la vita per salvare i non ebrei, si sono verificati in diversi paesi europei e sono stati ampiamente documentati.

Si trattava spesso di gente comune, spesso semplice e povera; altre volte potevano essere militari che decisero di disobbedire ad ordini ingiusti, oppure sacerdoti, diplomatici, impiegati, funzionari di polizia etc. Tutti comunque scelsero di stare dalla parte del più debole, del perseguitato, pur appartenendo alla privilegiata “razza ariana” e, avendo la possibilità, in quanto tali, di starsene in disparte ad osservare.

Non si trattava di individui perfetti, eccezionali per intelligenza o votati all'eroismo o alla santità, ma di persone che, in modo totale e gratuito, hanno nascosto, aiutato a scappare, spesso con documenti falsi, o con gli espedienti più diversi, ebrei braccati dalla Gestapo²⁹; oppure gente che ha aiutato gli ebrei nei campi, fornendo loro qualche razione in più di cibo. Altri Giusti invece, avendone avuta l'opportunità grazie ad una posizione di notorietà, hanno espresso ufficialmente la loro protesta ed hanno cercato di intervenire in favore delle vittime.

Elemento comune a tutti: l'agire per uno spontaneo sentimento di compassione e solidarietà per le vittime ed un profondo senso di ingiustizia verso il male che veniva loro perpetrato, senza implicazioni di tipo politico e religioso.

A. SECONDO L'AUTRICE DEL BRANO, I GIUSTI AVEVANO DELLE CARATTERISTICHE PARTICOLARI? TU CHE NE PENSI? DISCUTINE CON I COMPAGNI.

B. QUANTI EBREI BISOGNA AVER SALVATO PER ESSERE RICONOSCIUTI COME *GIUSTI TRA LE NAZIONI*?

C. DA SOLO, O ASSIEME AD ALCUNI COMPAGNI, FAI UNA RICERCA E TROVA DELLE INFORMAZIONI SU ALCUNI DEI GIUSTI, AD ESEMPIO: OSKAR SCHINDLER, GIORGIO PERLASCA, CARLO ANGELA ETC.

② Tra quanti hanno aiutato gli ebrei, ci sono stati anche ragazzi e bambini. Bambini che accompagnavano gli ebrei alla frontiera, che portavano messaggi; che nei ghetti polacchi facevano sopravvivere le famiglie con piccoli furti e commerci. Bambini che mentivano alle SS: “qui non c'è nessuno”.³⁰ O più semplicemente ragazzi che protestavano perché il loro governo non accoglieva gli ebrei che scappavano dalla Germania.

Il 7 settembre del 1942, venti alunne quattordicenni della classe II C della SekundarSchule di Rorschach, nel cantone Sangallo, scrissero al governo del loro paese, la Svizzera, per chiedere di

29. Polizia Segreta di Stato tedesca (Geheime Staatspolizei).

30. A. Bravo, *Piccole e Giuste*, Il Foglio del 30 gennaio 2010, pag. 3.



accogliere i profughi ebrei. Forse non riuscirono a salvare nessuno, ma fecero sentire comunque la loro voce e la loro lettera creò un po' di scompiglio. La storia viene messa a tacere: ma dopo questa e altre lettere, il governo deve ammorbidire per vari mesi la sua politica. Questo a dimostrare che tutti possono fare qualcosa quando assistono alle ingiustizie, anche ragazzi/e della vostra età.

«Egregi signori consiglieri federali, Non possiamo fare a meno di dirvi che noi alunne siamo profondamente indignate che i profughi vengano ricacciati così spietatamente verso una sorte tragica. Si è forse dimenticato completamente che Gesù ha detto: "Ciò che avete fatto al più piccolo tra voi, lo avete fatto a me". Non ci saremmo mai immaginate che la Svizzera, l'isola di pace che pretende d'essere misericordiosa, avrebbe ributtato come bestie oltre la frontiera questi miseri esseri infredoliti e tremanti. Non succederà anche a noi quanto è accaduto al ricco che ha ignorato il povero Lazzaro? A cosa ci servirà poter dire: sì, nell'ultima guerra la Svizzera si è comportata bene, se poi non avremo nulla da mostrare di buono che la Svizzera abbia fatto in questa guerra, in particolare per gli emigranti? (...) Quando ci è stato chiesto di raccogliere contributi siamo state pronte a farlo per la nostra Patria (...). Per questo ci permettiamo di pregarvi di accogliere questi poverissimi senza patria. Vi salutiamo con stima e con sentimento patriottico».

A. DOPO AVER LETTO LA LETTERA, COMMENTALA ASSIEME AI TUOI COMPAGNI.